

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Pietro Germi e Claudia Cardinale nel film "Un maledetto imbroglio" (1959), tratto dal "Pasticciaccio" di Carlo Emilio Gadda



Luca Crovi



La copertina

ITALIA, IL BEL PAESE DEL GIALLO «RACCONTA LE NOSTRE CITTÀ»

Luca Crovi ha scritto una "Storia" del genere vista dalla prospettiva nazionale: «Successo di editor e lettori»
«Persino Saba e Gramsci sottolineavano il potere narrativo di questa letteratura. La sua funzione è catartica»

MARIO CHIODETTI

Siamo tutti giallisti, lettori o potenziali scrittori. Non c'è città d'Italia che non abbia il suo commissario, investigatore privato o ficcanaso a tempo perso fatto di carta, ce ne sono di spavaldi e malinconici, borderline e fuori controllo, sognatori e sceriffi, nonché ispettrici toste. La fantasia degli scrittori è infinita, i libri si moltiplicano a dismisura ed è difficile star dietro alle uscite e al numero degli autori.

Ci ha provato, con qualche dimenticanza dovuta a motivi di spazio e di lavoro in lockdown, ma il libro sarebbe da aggiornare settimana dopo settimana, il massimo esperto italiano del genere, Luca Crovi, che già 18 anni fa aveva dato alle stampe un primo volume, "Tutti i colori del giallo", e oggi pubblica per Marsilio "Storia del giallo italiano", dove ci sono tutti o quasi accanto a una documentatissima analisi del fenomeno nel nostro Paese, dalla sua nascita, addirittura ottocentesca, all'imprevedibile sviluppo avuto fino ai nostri giorni. Un libro im-

perdibile per chi ama il genere, da associare agli altri due lavori di Crovi, "Noir, istruzioni per l'uso" e "Storia del giallo in 50 investigatori".

Con l'autore cerchiamo di capire il perché della straordinaria diffusione della letteratura poliziesca in Italia, ormai diventata la prima in ordine di preferenza per moltissimi lettori.

Alberto Savinio negava la bontà del giallo italiano, sostenendo che le nostre città fossero ambienti inadatti alle storie. Oggi quasi ogni città ha un giallista. Come lo spiega?

In realtà mentre Savinio negava la possibilità di un'ambientazione italiana per i gialli c'erano già De Angelis e Varaldo che la affermavano, e persino Saba e Gramsci che analizzavano attentamente il potere narrativo di questa letteratura. Il giallo in Italia nasce con Mastriani, De Marchi e Jarro e ha già sia un impianto sociale sia regionale specifico. Città come Milano, Napoli e Firenze diventano prima oggetto della serie dei Misteri e poi ambientazioni specifiche per la nascita della letteratura di suspense nazionale. Tutto il

nostro territorio è stato raccontato nello specifico dai giallisti che hanno sempre avuto bisogno delle loro città per rendere credibili le loro storie.

Per la diffusione del giallo, un ruolo capitale ha giocato la figura dell'editor e il passaparola.

Editor come Tedeschi, Del Buono, Grimaldi e Tropea, Bernardi e mio padre (Raffaele Crovi, ndr.) hanno sempre sostenuto la narrativa di genere e l'hanno sostenuta trovando autori e creando collane. Il passaparola è sempre stato fondamentale per lanciare gli autori, più di qualsiasi altro tipo di pubblicità. Pensate a fenomeni come Scerbanenco e Camilleri, a Carlotto, De Giovanni e a Manzini. Non sono state strategie editoriali a lanciarli ma la passione di lettori che li ha portati ad altri lettori, facendo crescere la nicchia di chi amava il loro stile unico.

Oggi in Italia le donne scrittrici di gialli sono meno degli uomini, come mai? Carolina Invernizio e Matilde Serao hanno aperto porte sul mercato che le hanno portate a essere

tradotte subito all'estero. La Grimaldi per anni ha dimostrato che si potevano scrivere noir drammatici come quelli della Highsmith, Danila Comastri Montanari ha fatto la fortuna dei gialli d'ambientazione romana, Margherita Oggero ha portato i lettori nel mondo giallo delle scuole, Alessia Gazzola in quello delle autopsie, Alice Basso in quello dei bibliofili e dei redattori. La scuola delle dark lady italiane ha sempre dimostrato di stare al passo con i tempi.

I grandi scrittori e i gialli: Sciascia, Chiara, Gadda, Soldati hanno nobilitato il genere attestandogli una patente letteraria.

Questi autori hanno scelto volontariamente di scrivere storie di genere per essere popolari e al contempo sociali. Ognuno di loro ha fatto un uso oculato dello stile e ha inventato personaggi singolari. I loro gialli non sono invecchiati e, come quelli di Fruttero e Lucentini, continuano ad essere ancora oggi una pietra di paragone.

Esiste un florido collezionismo di

La scheda

Una storia da brividi che inizia nell'800

È una storia avvincente quella del giallo italiano, che prende avvio nell'Ottocento da scrittori come Francesco Mastriani, Emilio De Marchi o lo scapigliato Cletto Arrighi, e prosegue nel '900 grazie anche a donne emancipate come Carolina Invernizio e Matilde Serao, capaci di compiere una vera e propria rivoluzione nel poliziesco. Luca Crovi, che cura per Sergio Bonelli la collana "Almanacchi", ed è autore di saggi e romanzi -due, "L'ombra del campione" e "L'ultima canzone del Naviglio", dedicati alla figura del commissario De Vincenzi, creato da Augusto De Angelis- nel suo "Storia del giallo italiano" (Marsilio "Cartabianca", pp. 512, euro 19), conduce il lettore in una ideale viaggio nell'Italia del poliziesco. M-CHI.

gialli: quali sono gli autori italiani più ricercati?

Sono collezionatissimi i libri di Giorgio Scerbanenco nelle loro varie edizioni, ma anche tutti i primi numeri de "I Libri Gialli" della Mondadori, le prime edizioni delle inchieste del commissario De Vincenzi, i "Libri Neri" di Simenon.

Perché la gente legge così volentieri questi romanzi?

Perché permettono di vivere una forte sensazione di paura. I gialli sono catartici ci fanno misurare con le nostre ossessioni, con il nostro senso di giustizia e ingiustizia. Ognuno di noi non vorrebbe finire in situazioni criminali o delittuose ma è consapevole che quella porta si possa aprire. Aprire e chiudere quella porta nel sentimento dei lettori spetta agli scrittori di gialli.

Un giallo imperdibile da consigliare ai lettori.

Ne segnalato tre: "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" di Gadda, "I milanesi ammazzano al sabato" di Scerbanenco e "I misteri di Alleghè" di Sergio Saviane.



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Il fumare lo aiutava molto davanti alle donne, a cui il fumo piace, anche perché lo ritengono, e magari con ragione, un gradevole presagio dell'arresto. Carlo Emilio Gadda